

Democrazia inquinata

MASSIMO TEODORI

È da tempo che la nostra democrazia è inquinata dal «muro contro muro» che si fonda sulla delegittimazione dell'avversario, in particolare del Berlusconi vincitore del 2001 che ha dato (...)

(...) sostanza all'alternanza bipolare che ha mutato la politica italiana. Ed è stata soprattutto l'arma giudiziaria a essere usata come arma impropria per la negazione dell'identità politica dell'avversario con l'effetto di impedire quel dialogo che, se non è inciucio, rappresenta l'anima autentica del gioco democratico.

Di tanto in tanto individui e forze d'ispirazione liberale tentano iniziative per interrompere l'ingessamento pregiudiziale della conflittualità tra gli schieramenti contrapposti. L'iniziativa sulla giustizia di Piero Fassino pare ora muoversi proprio in questa direzione. Prima ancora che per gli specifici contenuti riformatori «legalità, garanzia, sicurezza, efficacia, autorevolezza», la mossa del segretario Ds va controcorrente per l'esplicita volontà di confrontarsi in Parlamento con le proposte della maggioranza e quindi arrivare a concludere presto provvedimenti riformatori togliendoli dal limbo delle buone intenzioni.

È questo un segno importante perché viene dopo la singolare sentenza di Perugia su Andreotti, la stravagante iniziativa di Cosenza contro i no-global e il minacciato arresto del senatore Jannuzzi. Tre casi che non sono certo parte di un unico disegno complottistico dei magistrati ma che stanno a indicare come la gestione processuale disinvolta, intrecciata con la spettacolarizzazione giudiziaria e con la mancanza di serie garanzie per i cittadini, possa produrre frutti avvelenati, magari coperti dal formale rispetto delle procedure. Non è un caso che tra le proposte avanzate da Fassino, oltre alle questioni della divisione delle carriere, della preparazione professionale e della verifica sull'operato dei magistrati, vi siano anche nuove norme riguardanti i processi paralleli nei talk show televisivi, i rapporti tra giustizia e media e le fughe di notizie a opera di magistrati e avvocati.

Anche con il pacchetto Ds sulla giustizia non è tuttavia tempo di facili illusioni circa la fine imminente del muro contro muro. Basta vedere quali e quante resistenze vi siano a sinistra, nei suoi giornali e nei movimenti attigui per comprendere come la battaglia anti-giustizialista e anti-delegittimatrice sia ancora tutta da combattere. Il vecchio architetto del giustizialismo Luciano Violante non perde occasione per rivendicare il suo lungo cursus giacobino pur tra virate più o meno opportunistiche. L'immarcescibile Antonio Di Pietro non continua ad accusare il premier di ostacolare la giustizia. I nuovi principi del giro-

tondismo sono più che mai attivi nel tentare d'impedire il dialogo con il riconoscimento dell'avversario, saldando il massimalismo sulla giustizia con l'infantilismo ideologico del pacifismo. E l'*Unità*, seguita dalla *Repubblica*, piuttosto che valorizzare il corso riformista del leader Ds, continua a sparare in prima pagina titoli incendiari contro Berlusconi e le «porte chiuse alla giustizia» per tenere alto lo scontro pregiudiziale.

La «democrazia normale» sembra così essere ancora lontana. Se il centrodestra se la deve vedere con la propensione alle risse interne provocate dalle sue componenti minori che vanno alla ricerca di identità e visibilità, il centrosinistra è afflitto da peccati ben più gravi. Non rinuncia agli assalti scomposti al potere dell'informazione di quella Rai che per anni ha impunemente colonizzato. Non riesce a considerare chiusa, dopo la Cirami, la stagione dell'uso politico della giustizia. E non ha la forza di fare l'autocritica sui guai creati dalla traballante riforma federalista votata con un colpo di mano e che è all'origine anche degli eventuali nuovi pasticci che possono venire fuori oggi.

Nell'incerto panorama una luce che forse ha accelerato la stessa iniziativa di Fassino viene dall'appello bipartisan firmato dall'ex ministro dell'Interno del centrosinistra Enzo Bianco e dal portavoce di Forza Italia Sandro Bondi: «Occorre rompere la spirale in cui sembra essersi avvitata la politica italiana per lo scontro continuo fra maggioranza e opposizione che ha assunto via via toni sempre più aspri e generalizzati». C'è da augurarsi che gli autorevoli parlamentari dei due poli che hanno firmato l'appello di reciproca legittimazione diventino le avanguardie ragionevoli cui faranno seguito schiere ben più larghe di politici pensosi del comune bene democratico.

IL GIORNALE
27 novembre 2002

14

[415 - mureto a muro]